

ROMA
Parco della Musica
19.5.2010

C. Monteverdi:
Vespro della Beata Vergine

Per Monteverdi un biglietto da visita

Sensazionale, a dir poco, l'esito artistico attinto l'altra sera alla Sala Sinopoli del Parco della Musica da Ton Koopman alla guida dell'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir nell'esecuzione del «Vespro della Beata Vergine». Del capolavoro, cioè, in cui Monteverdi intese riassumere le coordinate fondamentali della musica del passato e, nello stesso tempo, porre le basi del futuro. All'ascolto di questa performance, novanta minuti senza soluzione di continuità, il «Vespro» ha confermato, nella resa espressiva del maestro olandese, tutta la sua intensità di ispirazione, di inventiva e di carica drammaturgica, nonché il senso d'un manifesto di profonda e sincera fede. «Vespro» come rilancio devozionale del culto mariano? Certamente ma non solo.

In questo grandioso e complesso affresco musicale risultano accostati i caratteri stilistici più disparati, dalla policoralità di gusto veneziano al raffinato intimismo madrigalistico. In particolare, nell'articolazione del «Vespro», dopo il Responsorio d'avvio, vi sono varie

Ton Koopman

A Santa Cecilia Ton Koopman ha diretto il «Vespro della Beata Vergine»

Antifone, cinque Salmi, tre Mottetti di cui due dal Cantico dei Cantici, l'inno Ave Maris Stella, una Sonata a 8 strumenti, un solenne e fastoso Magnificat a 7 voci. Vi figurano cioè gli aspetti compositivi più svariati, anche di origine profana. Di qui l'ipotesi che il «Vespro»

con le sue anticipazioni stilistiche del «Settimo Libro dei Madrigali» sia stato il biglietto da visita di Monteverdi per il Papa e per le autorità del tempo, nel desiderio di lasciare Mantova e la sua corte, dove aveva presentato «L'Orfeo» e «L'Arianna», alla volta di Venezia, allora centro degli scambi internazionali, nell'auspicio di esser assunto in San Marco come maestro di cappella.

Il che sarebbe accaduto di lì a breve. L'altra sera Koopman, mentre stava al clavicembalo, ha diretto con slancio 13 strumentisti e 23 voci tra le quali 7 solisti di canto (i soprani Wohlgemuth e Heilmann, i tenori Durmuller, Klundert e Bouwknecht, i bassi Wijers e Bentvelsen) nell'arco d'una esecuzione esemplare e di alta tensione. E una volta ancora Koopman ha fatto centro con il miracolo di una musica sublime. Successo travolgente.

Luigi Bellingardi

Corriere della Sera
22 maggio 2010